

Cromosoma Y, i geni “deportati” dei liguri

Nel 180 a.C. 43.000 ribelli apuani furono trasferiti dai romani nel Sannio. Una ricerca rivela che quell'evento produce ancora delle conseguenze

GRAZIE ALLE RICERCHE sul Dna si può sapere molto di più sui nostri antenati, anche sul movimento di piccole popolazioni. Un gruppo di genetisti è riuscito a scoprire aspetti interessanti su 43.000 ribelli apuani, che nel 180 a. C. furono deportati dai Romani all'Agro Taurasino, nel Sannio, allora spopolato a causa delle guerre. I liguri fondarono alcune città tra cui Bebio Ligure. Di questa esperienza di ricerca parleranno oggi, alle 10.30, nella sala Sciocco e Libeccio, ai Magazzini del Cotone, Luigi Luca Cavalli Sforza, Sergio Cocozza, Gianfranco Fenzi, Silvio Garofalo, Antonella Monticelli, in una conferenza intitolata “La storia scritta dal Dna umano. I geni dei Liguri deportati in Sannio”.

«Il Sannio corrisponde a quella che oggi è più o meno la provincia di Benevento - spiega il genetista Silvio Garofalo, medico dell'università del Molise che ha lavorato per qualche anno a Genova - Prima delle guerre sannitiche era un'area densamente popolata, forse ci vivevano tre milioni di persone». Poi i Romani conquistarono quel territorio, uccidendo e deportando gli abitanti.

In seguito decisero di ripopolarlo con gli apuani, un altro popolo ribelle. Tacito parla addirittura di 43.000 individui che furono imbarcati alla Spezia e portati fino a Napoli e da lì nel Sannio.

«La nostra ricerca ha messo in evidenza delle affinità sui geni del cromosoma Y tra gli abitanti della Lunigiana e della Garfagnana di oggi e quelli che vivono a Circello e in altre zone della Campania. Gli individui liguri hanno un marcatore che non esiste al Sud Italia, ma che ha un picco nelle zone dove furono depor-

tati gli apuani». Una vicenda, quella degli apuani, raccontata anche da Maurizio Maggiani nel romanzo che lo ha reso famoso, “Il coraggio del Pettiroso”. «Tral'altro, ho scoperto che esiste una lastra di pietra con una petizione degli apuani che vive-

vano nel Sannio: chiedevano ai romani un sussidio di disoccupazione», spiega lo scrittore.

Luigi Luca Cavalli Sforza non ha partecipato a questa ricerca, ma è stato uno dei pionieri di questo approccio multidisciplinare: «Sono uno dei primi che ha usato la genetica per studi di natura storica. Se

nelle ricerche di laboratorio un'ipotesi scientifica o una scoperta viene avvalorata dalla riproducibilità dell'esperimento, ciò non è possibile nelle ricerche storiche». Ricorda un suo studio, condotto negli anni Cinquanta all'università di Parma: un suo studente prete, don Antonio Moroni, ha raccolto dati interessanti per una ricerca genetica: dal Concilio di Trento ogni parrocchia è obbligata a segnare battesimi, matrimoni e funerali in appositi registri: «Ci siamo resi conto che quei registri ci permettevano di studiare le mutazioni genetiche in provincia di Parma». Sempre oggi, alle 21, Cavalli Sforza sarà al Centro Fieristico della Spezia, per un incontro, intitolato, “Geni dei liguri e liguri geniali”, insieme al fisico Marco Cattaneo, incalzato da Dario Vergassola.

Da scienziato illuminato qual è, Sforza non è certo d'accordo con il premio Nobel James Watson, protagonista nei giorni scorsi di una clamorosa polemica sulla razza, dopo aver dichiarato che gli africani sono meno intelligenti dei bianchi: «Ha parlato di cose che non conosce: è sbagliato usare il test del Quoziente d'Intelligenza per giudicare la superiorità di una razza rispetto ad un'altra. L'intelligenza è legata anche a fattori ambientali». Invece Sforza vede di buon occhio il cromo-

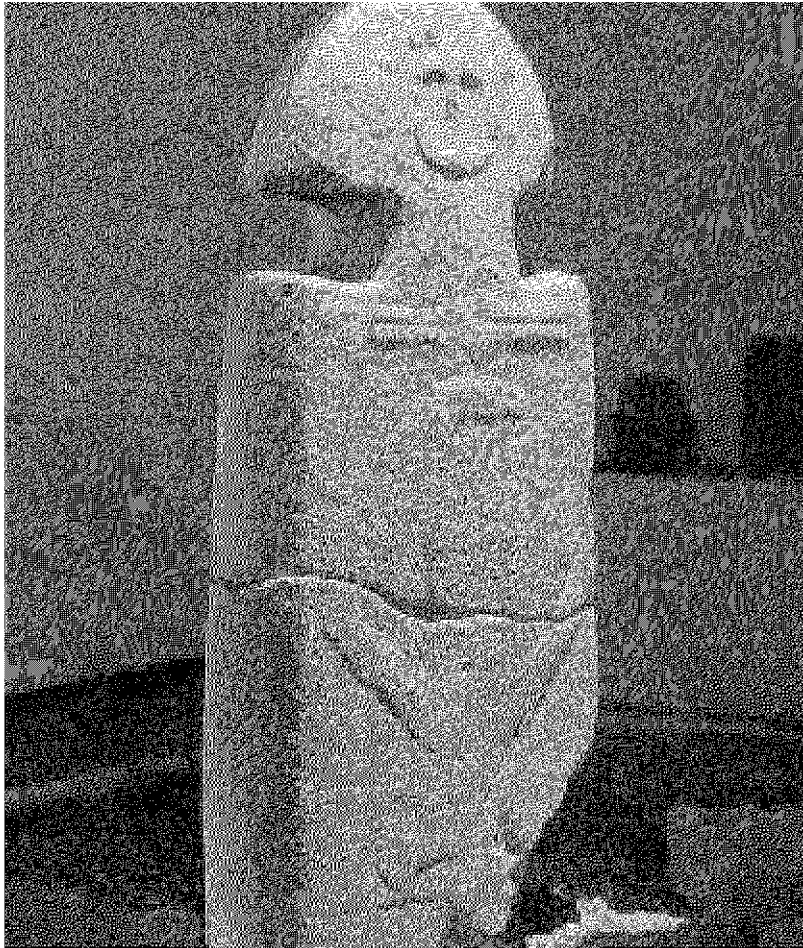
soma sintetico di Craig Venter, di cui tanto si è tanto parlato qualche settimana fa: «È una strada che può dare applicazioni importanti a livello tecnologico. L'evoluzione ci ha messo tanto tempo per arrivare a formulare esseri umani, piante ed animali

così complessi. Ad ogni modo, anche se Venter ha trovato una strada che velocizza il processo, è senza dubbio difficile lavorare meglio di quanto già faccia la natura».

Aver mappato il genoma comune è stata una grande conquista: «È paragonabile alla rivoluzione apportata dalle mail: ora io posso fare a meno di un segretario per rispondere a tutti quelli che mi cercano. Non ho più bisogno delle enciclopedie, per fare ricerche rapide uso google. Anche aver mappato il genoma ha reso tutto più rapido, ma anche più complicato. Bisogna fare fatica se si vogliono imparare cose nuove».

Niente paura per gli Organismi geneticamente modificati (Ogm), rassicura Sforza: «Esistono da 10.000 anni, non bisogna assolutamente temerli: le piante coltivate e gli animali di allevamento sono il risultato di modifiche profonde apportate dagli esseri umani. Certo è necessario che ci siano dei controlli severi, non bisogna dare mano libera ai produttori. Lo stesso, in fondo, vale per i nuovi farmaci, che sono sottoposti al controllo del ministero della Sanità». E poi, come ormai fa da anni, Cavalli Sforza lancia un appello al nostro governo: «Siamo il fanalino di coda d'Europa per la ricerca, ci sta superando anche la Grecia. La colpa non è solo del governo, ma anche delle università, che sono barocche e baronali».

LAURA GUGLIELMI



« ABBIAMO SCOPERTO IN ZONE DELLA CAMPANIA AFFINITÀ CON LA LUNIGIANA »

SILVIO GAROFALO
genetista



Una statua stele della Lunigiana: da qui i liguri vennero trasferiti nel Sannio

CORREVA IL GIORNO 31 OTTOBRE

1986 - Muore Robert Mulliken, fisico e chimico statunitense, premio Nobel nel 1966 per il suo lavoro sull'attrazione chimica e sulla struttura elettronica delle molecole

>>

OGGI ALLE 12.30 a Palazzo Ducale (Sala delle Letture Scientifiche) viene presentato il Premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica, promosso dal Comune di Padova e giunto alla seconda edizione. Interverranno Guido Barbujani, Enrico Bellone, Rodolfo

Costa, Giovanni Capraia, Luigi Luca Cavalli Sforza, Giulio Gioiello e Telmo Pievani. Il premio ha lo scopo di diffondere la cultura scientifica tra i giovani. Come il Campiello, prevede un doppio sistema di votazione: una giuria scientifica e una popolare.

